

# Rassegna Stampa

di Venerdì 17 aprile 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
18	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>AUTOSTRADE INCALZA IL GOVERNO: SUBITO 1,6 MILIARDI PER LA RETE (L.Galvagni)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
37	Italia Oggi	17/04/2020	<i>GARE E COVID, ISTRUZIONI PER L'USO (A.Mascolini)</i>	5
38	Italia Oggi	17/04/2020	<i>FRIULI-VENEZIA GIULIA, FONDI PER RIDURRE I CONSUMI DELLE SCUOLE</i>	6
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
10	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>MAPPE DEL RISCHIO, SPAZI E ORARI DI LAVORO: ECCO LE ISTRUZIONI INAIL PER RIAPRIRE LE IMPRESE (Mar.b.)</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>PIU' COLPITE LE IMPRESE CHE INVESTONO (L.Naso)</i>	8
5	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>LE IMPRESE CONGELANO I PIANI D'INVESTIMENTO (D.Colombo)</i>	10
5	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>PATUANELLI RILANCIA SULLA LIQUIDITA': ALLE AZIENDE SERVONO FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO (C.Fotina)</i>	11
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>VIA ALLE ISTANZE PER I 25 MILA EURO (L.Chiarello)</i>	12
9	Italia Oggi	17/04/2020	<i>LA LIQUIDITA' NON SI VEDE PROPRIO (A.Dell'acqua)</i>	13
<b>Rubrica Lavoro</b>				
31	Italia Oggi	17/04/2020	<i>CIG, ANTICIPO IN BANCA POSTICIPATO (C.De Lellis)</i>	14
31	Italia Oggi	17/04/2020	<i>PRESTAZIONI DEL CURA ITALIA PER 8,8 MLN DI BENEFICIARI (S.D'alesio)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
4	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>AIUTI PER 19 MILIONI DI LAVORATORI, SCONTRO SUL BLOCCO LICENZIAMENTI (C.Tucci)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>BILANCI, SCIA, DEPOSITI IN CDC, TUTTO SOSPESO FINO AL 15 MAGGIO (M.Bombi)</i>	17
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>PRONTI I PRIMI 600 MLN DI EURO PER I CONTRATTI DI SVILUPPO (R.Lenzi)</i>	18
26	Italia Oggi	17/04/2020	<i>CONTENZIOSO FISCALE, STOP TOTALE (D.Liburdi)</i>	19

# Autostrade incalza il Governo: subito 1,6 miliardi per la rete

## INFRASTRUTTURE

La compagnia mette sul tavolo della trattativa un bando da 450 milioni

Se non scatterà la revoca e si troverà l'intesa previsti altri 1,2 miliardi nel 2020

Laura Galvagni

Circa 1,65 miliardi di investimenti complessivi da far partire entro il 2020, di cui 450 milioni inseriti in un bando che verrà pubblicato ad ore. Atlantia e Autostrade alzano la posta in vista di nuovi contatti con il governo per definire un accordo che chiuda, in un senso o nell'altro, il capitolo della potenziale revoca della concessione in capo ad Aspi. E così si giocano una carta che in questa fase ha una duplice valenza: mostrare all'esecutivo che, nonostante il contesto "litigioso", e non potrebbe essere altrimenti visto la tragedia del Ponte Morandi, e di traffico zero sulla rete, l'azienda vuole rispettare gli impegni messi a piano; allo stesso tempo la compagnia si candida a intervenire subito sul territorio per far ripartire il paese dopo la pausa forzata imposta dall'emergenza Coronavirus.

Così si spiega la mossa studiata nei giorni scorsi dall'amministratore delegato di Aspi, Roberto Tomasi. Il tempo stringe, la società è consapevole che va definita una tregua e per farlo è necessario mettere in campo tutte le armi a disposizione. D'altra parte la questione "revoca" non è un tema risolto. Anzi, il negoziato con l'esecutivo sarà uno dei punti chiave del consiglio di amministrazione della holding convocato per oggi. Il tassello è funzionale anche in un'ottica di futura chiusura del bilancio. Non a caso sul tavolo del board, come riferito ieri da Radiocor, arriveranno anche le attività preparatorie per l'approvazione dei conti 2019, prevista per fine mese.

Le trattative con l'esecutivo sul tema della convenzione, con particolare riferimento al famoso articolo 35 del Milleproroghe, sono ripre-

se nelle ultime settimane e sono ormai entrate nel vivo: nel cda di oggi non è attesa alcuna svolta ma i manager faranno il punto sulle interlocuzioni tra Aspi e i tecnici del ministero delle Infrastrutture, anche dopo la presentazione in anticipo del Pef (avvenuta venerdì scorso).

Ed è in questo quadro, dunque, che si inserisce la nuova mano tesa del gruppo, dopo la proposta da oltre 4 miliardi messa sul piatto per aprire il negoziato con il governo. A stretto giro, verranno emessi una serie di bandi il cui valore complessivo ammonterà a oltre 450 milioni. Si tratta di attività di progettazione e assistenza tecnica, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza, in sostanza fondamentalmente di servizi di ingegneria. Il primo bando, di 81,5 milioni, è già stato pubblicato pochi giorni fa. Contemporaneamente, nell'ambito del piano strategico a suo tempo delineato, Aspi sta creando una nuova Business Unit di Ingegneria, che entrerà a regime a partire dal prossimo giugno e, con oltre 1000 addetti tra tecnici e ingegneri specializzati, rappresenterà uno dei più importanti poli d'ingegneria del paese. Circa 250 ingegneri saranno neo-assunti.

I 450 milioni rappresentano però, a condizione che si firmi un patto con l'esecutivo che consenta all'azienda di poter tornare a finanziarsi sul mercato (ora l'accesso a nuove risorse, complice il rating spazzatura e il Milleproroghe, è di fatto chiuso), solo una parte dei denari che potrà essere messa al servizio di una possibile ripartenza. Aspi, sulla scorta delle autorizzazioni già incassate dal ministero delle Infrastrutture, ha calcolato che può attivare già nel 2020 circa 1,2 miliardi di euro di interventi. In particolare, grazie ad attività di progettazione già concluse negli scorsi mesi, possono essere avviati i cantieri sulle tratte Firenze Sud-Incisa sulla A1 (320 milioni), Ravenna - Bologna San Lazzaro sulla A14 (205 milioni), Firenze - Pistoia sulla A11 (350 milioni). Gli investimenti e i cantieri contenuti nel piano di trasformazione produrranno l'assunzione di oltre 1.000 persone entro i prossimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli investimenti in rampa di lancio**

Controvalore in milioni di euro

		0	50	100	150	200	250	300	350	
<b>2020</b>	<b>A1 Firenze Sud-Incisa Lotto n. 2</b>									<b>320</b>
	<b>Nodo di San Benigno</b>									<b>30</b>
	<b>Strada Statale n. 16 e viabilità Muraglia</b>									<b>30</b>
	<b>Sv. Maddaloni</b>									<b>6</b>
	<b>Sv. Rioveggio e arredo Galleria Casellina</b>									<b>10</b>
	<b>Sv. Valmontone</b>									<b>10</b>
	<b>Piano Sicurezza Gallerie</b>									<b>15</b>
<b>POST</b>	<b>A14 Ravenna - Bologna S. Lazzaro</b>									<b>205</b>
<b>2020</b>	<b>A1 Milano Sud - Lodi</b>									<b>120</b>
	<b>A11 Firenze - Pistoia</b>									<b>350</b>
	<b>Opere Prevam</b>									<b>60</b>

Note: ~1,2 miliardi nel breve termine - Fonte: Aspi

*Chiarimenti dell'Autorità anticorruzione sugli effetti del Cura Italia sulle procedure*

# Gare e Covid, istruzioni per l'uso

## Iter in corso: sedute in videoconferenza. Rinvii senza penali

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**V**alutare con attenzione l'esigenza di sospendere o differire le gare, assicurare comunque speditezza nella gestione delle procedure anche svolgendo sedute pubbliche in *streaming* e sedute riservate della commissione giudicatrice in videoconferenza; la pandemia costituisce causa di forza maggiore che esime dalla responsabilità per ritardato adempimento e dall'applicazione di penali. Lo ha chiarito l'Anac (autorità nazionale anticorruzione) con la delibera del 9 aprile 2020, n. 321 che ha analizzato, in analogia, ma con qualche elemento di maggiore concretezza rispetto alla circolare Mit dei giorni scorsi, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 103 del decreto legge 18/20 (Cura Italia) sulle procedure di affidamento di contratti che prevede la sospensione, d'ufficio o su istanza di parte dei termini dei procedimenti

amministrativi pendenti al 23 febbraio, fino al 15 maggio.

**L'Anac, nella delibera, ha precisato che per le procedure di gara per le quali non sia stato ancora pubblicato il bando di gara o l'invito a presentare offerte le stazioni appaltanti devono valutare l'opportunità la necessità di differire l'avvio delle procedure di gara già programmate «tenendo conto dell'urgenza di approvvigionamento, della necessità di prevedere il sopralluogo o la consultazione sul posto di atti o documenti, della complessità delle operazioni richieste per la preparazione delle offerte, dell'esigenza di garantire, in ogni caso, la massima partecipazione alla procedura e di favorire l'agevole adempimento degli oneri di partecipazione, delle difficoltà organizzative interne connesse alla situazione di emergenza».** In relazione a questi elementi la sospensione va valutata e, se del caso, disposta.

**Per le procedure in cor-**

**so di svolgimento, invece, l'Anac ha invitato le stazioni appaltanti a specificare** che una volta disposta la sospensione, «alla conclusione del periodo (cioè dal 16 maggio 2020) i termini riprenderanno a decorrere per il periodo residuo». Si potrà però decidere «di rispettare, anche in pendenza della sospensione disposta dalla stazione appaltante e limitatamente alle attività di esclusiva pertinenza della stessa, i termini originariamente previsti» se ciò fosse compatibile con le misure di contenimento della diffusione del Covid-19.

**Sarà, inoltre, sempre possibile concedere proroghe e differimenti ulteriori rispetto a quelli previsti dal decreto-legge 18/2020, anche su richiesta degli operatori economici, laddove l'impossibilità di rispettare i termini sia dovuta all'emergenza sanitaria.**

**Importanti, poi, le indicazioni su come assicurare il celere svolgimento delle procedure non sospese per le quali l'Anac ha suggerito di:**

svolgere le procedure di gara con modalità telematiche; svolgere le sedute pubbliche a distanza, ad esempio, in videoconferenza; rinunciare al sopralluogo obbligatorio previsto dalla lex specialis di gara nei casi in cui lo stesso non sia strettamente necessario per la formulazione dell'offerta, se invece è ritenuto essenziale si potrà prorogare il termine di presentazione delle offerte per consentire il sopralluogo dopo il 15 maggio 2020; prevedere lo svolgimento delle sedute riservate della commissione giudicatrice in *streaming* o con collegamenti da remoto; consentire il pagamento dell'imposta di bollo con modalità telematiche.

**Infine, per la fase esecutiva, l'Anac ha chiarito che l'emergenza sanitaria in corso costituisce «causa di forza maggiore» che esime dalla responsabilità per ritardato svolgimento della prestazione e quindi non consente l'applicazione di penali per il ritardo.**

© Riproduzione riservata



**ENTRO IL 30 GIUGNO**

## Friuli-Venezia Giulia, fondi per ridurre i consumi delle scuole

La regione Friuli-Venezia Giulia ha pubblicato il quarto bando per la erogazione dei finanziamenti per la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici. Il bando attua la linea di intervento 3.1.a.1 «Riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici» del Por Fesr 2014-2020, mettendo a disposizione risorse finanziarie per oltre 1,7 milioni di euro. Gli enti pubblici possono presentare progetti riferiti a edifici scolastici costruiti prima del 1980. Sono ammissibili i progetti di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione degli edifici scolastici che prevedono interventi di coibentazione, sostituzione di serramenti e infissi, installazione di sistemi schermanti e altre opere edili ed affini di ripristino strettamente connesse alla realizzazione dell'intervento. Inoltre, rientrano gli interventi per l'implementazione di materiali, dispositivi e prodotti per il miglioramento dei rendimenti di distribuzione ed emissione, sostituzione generatori di calore, impianti di energia rinnovabile e altri eventuali impianti finalizzati all'efficiamento energetico. La percentuale di riduzione dei consumi degli edifici oggetto dell'intervento dovrà risultare pari almeno al 15 % rispetto alla situazione pre-intervento. La spesa minima ammissibile dell'intervento afferente all'efficiamento energetico è pari a 150 mila euro. I contributi sono concessi nella forma di aiuto a fondo perduto nella misura massima del 70% della spesa ammissibile, in caso di accesso al conto termico 2.0, e del 50% negli altri casi. La scadenza del bando è fissata al 30 giugno 2020.



SUL TAVOLO DELLA TASK FORCE DI COLAO

# Mappe del rischio, spazi e orari di lavoro: ecco le istruzioni Inail per riaprire le imprese

**Sotto la lente 97 codici Ateco  
Le indicazioni su turni,  
ambienti comuni e trasporti**

Ci sono le mappe dettagliate di tutte le attività produttive divise per 97 codici Ateco a cui si assegna una classe di rischio (da basso ad alto), ci sono le misure organizzative - da quelle relative agli spazi di lavoro fino agli orari da scaglionare - e quelle di prevenzione e protezione (sanificazione degli ambienti, utilizzo delle mascherine, sorveglianza dei lavoratori fragili). Il vademecum per riaprire le imprese in base agli indici di rischio messo a punto dall'Inail e approvato da Comitato tecnico scientifico è pronto per l'uso. E da ieri è sul tavolo della task force guidata da Vittorio Colao che tornerà a riunirsi oggi e potrebbe attingere proprio da questo lavoro tecnico per stabilire il calendario della Fase due.

Il lavoro completo - un documento di 22 pagine che affronta il nodo riaperture sotto tutti i punti di vista - addirittura distribuisce i lavoratori dei vari settori produttivi anche per classi d'età e in base a tre zone geografiche (le cinque Regioni più colpite, le sette Regioni con casi sotto controllo e le altre ancora con pochi casi).

Le mappe - come anticipato dal Sole 24 ore del 10 aprile - si basano su tre criteri basilari in base ai quali si ottiene un indice di rischio. E cioè l'esposizione al virus (la probabilità cioè di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative); la prossimità (le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale), l'«aggregazione» (la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda). In base a questi tre macro-criteri l'Inail ha costruito una maxi mappa di tutte le attività produttive partendo dall'agricoltura (rischio basso) fino alle attività di intrattenimento (rischio alto).

Molto corposo anche il capitolo delle misure organizzative e di prevenzione. A esempio sugli spazi di lavoro il documento Inail spiega come debbano essere «rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale compatibilmente con la natura dei processi produttivi». Per gli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente «potranno essere trovate soluzioni innovative come ad esempio il riposizionamento delle postazioni di lavoro adeguatamente distanziate tra loro e l'introduzione di barriere separatorie (pannelli in plexiglass, mobi-

lio, ecc.)». Mentre per gli spazi comuni, comprese le mense aziendali, i punti di ristoro e gli spogliatoi, i servizi igienici «deve essere prevista una ventilazione continua degli ambienti, prevedendo altresì una turnazione nella fruizione nonché un tempo ridotto di permanenza».

Diverse anche le indicazioni sui turni di lavoro: «Nella gestione dell'entrata e dell'uscita dei lavoratori devono essere favoriti orari scaglionati e laddove possibile, prevedere una porta di entrata ed una di uscita dedicate». Inoltre «l'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari».

Previste indicazioni anche sui trasporti per raggiungere il posto di lavoro. Per l'Inail servono misure dedicate ad esempio adottando piani di mobilità adeguati e incentivando forme di trasporto sul luogo di lavoro differenti, anche con il mezzo privato: «In ogni caso - si legge nel documento - all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale è raccomandabile l'uso di mascherine per tutti gli occupanti».

—Mar,B,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attività  
divise per  
classi di  
rischio in  
base a tre  
criteri:  
esposizione,  
prossimità  
e aggrega-  
zione**



**30  
miliardi****È il fabbisogno di liquidità  
delle imprese stimato dal  
Centro studi Confindustria**

## Liquidità Più colpite le imprese che investono

**Naso e Serafini — a pag. 7**

### Aziende a secco: «In difficoltà chi ha investito»

**Il paradosso.** Penalizzate soprattutto le realtà che hanno puntato negli ultimi anni sui piani di Industria 4.0 e sulle misure della legge Sabatini**Somma differita.** La moratoria è un debito che comunque andrà pagato e si aggiungerà alle rate di leasing e ai finanziamenti di vario tipo già accesi**Lello Naso**

Le imprese che hanno investito negli ultimi anni, grazie anche ai Piani di Industria 4.0 e alle misure della legge Sabatini sono quelle più a rischio per la crisi di liquidità generata dal Covid-19. Un paradosso che emerge dalle mail inviate al servizio Sos Liquidità attivato dal Sole 24 Ore: le imprese che hanno fatto ricorso al credito per investire sulla propria attività, e che quindi sono già tra le più esposte, rischiano di subire le conseguenze, non solo nell'immediato, della doppia stretta. La moratoria, dicono all'unisono gli imprenditori, è un debito che pagheremo più in là, che si aggiungerà alle rate di leasing e ai finanziamenti di vario tipo già accesi. Per questo occorre immettere immediatamente risorse nel sistema e allungare le scadenze del debito. Progresso e nuovo.

«Non usciamo da questa situazione – dice il presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani – finché non la consideriamo per quello che è: uno scenario post bellico. Se non immettiamo liquidità a fondo perduto nel sistema economico, nelle imprese, ogni strategia di ripartenza risulterà vana. Vanno bene le moratorie, le dilazioni, ma sei anni per la restituzione del debito sono pochissimi. Non stiamo parlando di un evento esclusivamente finanziario, ma di un fatto economico. Servirà riprendere subito l'attività altrimenti la situazione diventerà irrecuperabile».

Savorani spiega con razionalità. «Il giorno in cui le attività sono state chiuse, non eravamo pronti, il Paese non era pronto. Mancavano mascherine, disinfettanti, tutto. Da

quel giorno abbiamo lavorato per riaprire in sicurezza e oggi ci sono le condizioni per ripartire. Anche perché le aziende sono state profondamente ristrutturate e digitalizzate. Abbiamo investito 2,2 miliardi di euro per industria 4.0 e le nostre fabbriche digitali hanno un distanziamento strutturale. Facciamo presto a riaprirle, altrimenti all'appesantimento per gli investimenti si aggiungerà quello del credito forzoso. L'Italia rischia di perdere la manifattura».

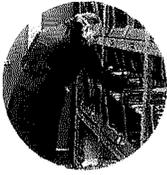
Gianni Dal Pozzo, amministratore delegato di Considi, società di consulenza specializza nelle riorganizzazioni aziendali, racconta: «Riceviamo richieste su richieste di imprese che abbiamo prima assistito nella riconversione digitale, nei piani di Industria 4.0 e che ora ci chiedono nuovi piani di ristrutturazione finanziaria. Il rischio del doppio debito è reale e peserà moltissimo anche sulle aziende finanziariamente sane. Chi ha un ebitda del 10 per cento e un cash flow dell'8 per cento, un'azienda solida, non ce la farà a restituire il credito in sei anni».

Gianni Pegorin è presidente della padovana AGF88, 120 milioni di fatturato, tre stabilimenti con 512 dipendenti diretti, tra i leader italiani nella produzione di cosmetici a marchio proprio e in conto terzi. «Negli ultimi anni - dice Pegorin - abbiamo fatto investimenti massicci nella sostenibilità, nella logistica e nella gestione della società. Oltre venti milioni di euro. Adesso abbiamo i cantieri per il raddoppio degli stabilimenti fermi. La nostra situazione finanziaria è sotto controllo, ma la filiera ci preoccupa, non siamo un'isola».

Pegorin, anche dopo il blocco,

prevede una ripresa a rilento. «Il distanziamento provocherà un robusto calo del fatturato della filiera. Dal negozio fino al vertice dell'attività produttiva. Molte piccole attività andranno in debito d'ossigeno e faranno fatica a pagare i fornitori. Per questo penso che le imprese più robuste devono attivare una sorta di solidarietà di filiera: attingere al credito ordinario, che per i più strutturati è a prezzi molto convenienti, e trasferirlo a valle sotto forma di dilazionamento delle scadenze dei clienti. Viceversa chi è solido e liquido deve procedere con pagamenti immediati. Bisogna dare subito fiato a chi non ne ha e pensare che tra sei mesi sarà un mondo completamente nuovo».

La bresciana Olimpia Splendid, impresa attiva nella produzione di climatizzatori, 85 milioni di fatturato e 160 dipendenti, negli ultimi quattro anni ha investito massicciamente nella digitalizzazione di prodotto e di processo e nell'efficientamento degli impianti. Il consigliere delegato Marco Saccone spiega che il ricorso a mezzi propri e a un aumento di capitale ha esposto poco l'impresa con il sistema bancario. «Ma nessuno di noi può sentirsi al sicuro. Sarà un calo del 30 o del 60%? C'è una bella differenza, ma per quanto ti impegni oggi non puoi prevederlo. Di certo serve solidarietà di filiera perché chi è meno forte rischia di più. Allora dobbiamo velocizzare i pagamenti, non ritardarli. Un buco nella supply chain può essere pericoloso anche per chi sta in alto ed è forte. Non si fallisce per l'economia, un anno disastroso può capitare, ma per la finanza si può andare sott'acqua. Se interrompiamo i flussi mettiamo a rischio l'intero sistema».

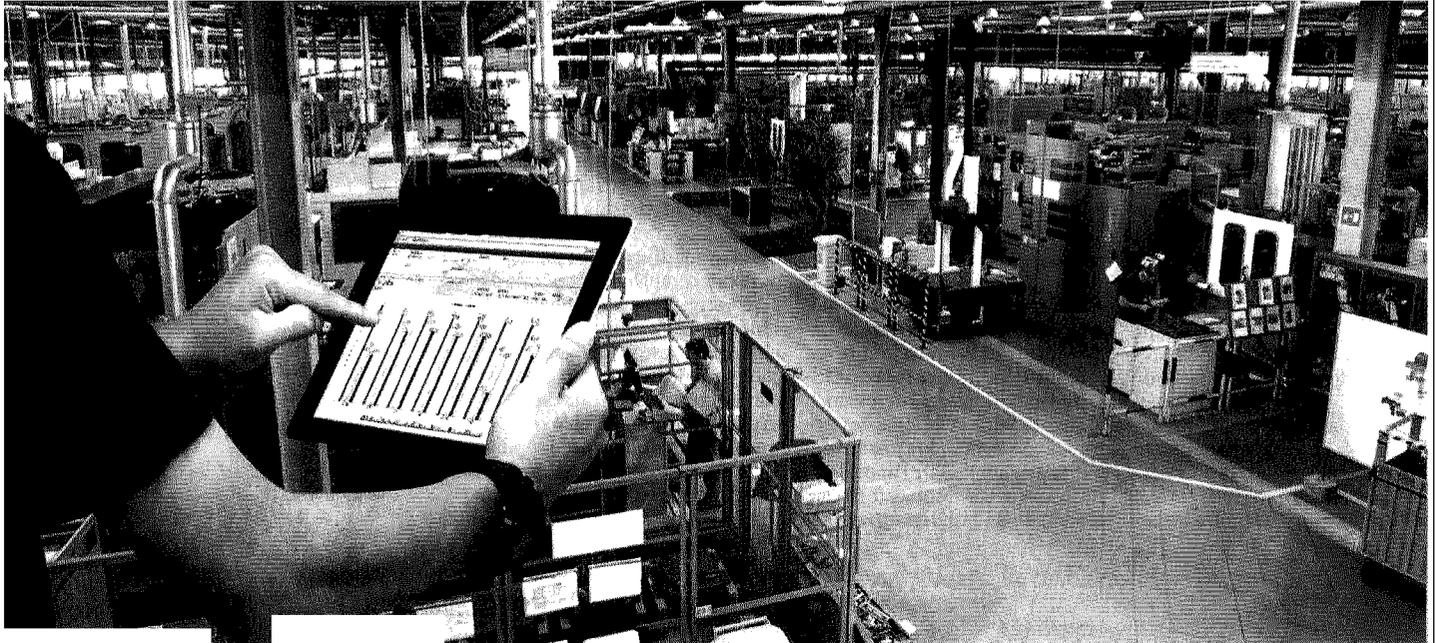


**Fattore tempo.** Immettere immediatamente risorse nel sistema e allungare le scadenze del debito, pregresso e nuovo. È la richiesta condivisa da molti imprenditori. Anche perché in tanti si troverebbero in difficoltà con la restituzione a sei anni prevista dal decreto liquidità.

# 30 miliardi

## IL FABBISOGNO DI LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

Il Centro Studi Confindustria ha calcolato in 30 miliardi il fabbisogno se l'epidemia si risolve entro giugno



### Solidarietà di filiera.

Un buco nella supply chain può essere pericoloso anche per chi sta in alto ed è forte, danneggiando tutti gli attori



Troppo poco per chi ha aperto un'attività nel 2019 e deve restare fermo fino a maggio



**INDAGINE TRIMESTRALE BANKITALIA**

# Le imprese congelano i piani d'investimento

**L'epidemia riporta ai livelli della crisi del 2008 i giudizi sulle aspettative economiche**

**Davide Colombo**

L'epidemia Covid-19 dilagata nei territori più produttivi e che ha indotto il governo ad adottare una quarantena nazionale ha letteralmente abbattuto i giudizi attuali e prospettici sulla situazione economica generale e sulle condizioni delle imprese. Lo rivela l'ultima "Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita" di Bankitalia. Per l'80% delle aziende la situazione economica è peggiorata (era il 30% nel sondaggio di tre mesi prima) mentre il 70% esclude miglioramenti nel trimestre a venire. Di più. Il 65% delle imprese si aspetta un peggioramento delle proprie condizioni operative nel secondo trimestre (contro il 18% della precedente indagine). Il "salto statistico" è notevole, i giudizi sono tornati sui livelli della crisi finanziaria del 2008 o dei debiti sovrani del 2011 e, quel che è peggio, al momento della rivelazione (tra il 3 e il 26 marzo) non erano ancora state varate le più restrittive misure di fermo delle attività non essenziali.

Al sondaggio di Bankitalia hanno risposto 787 imprese con almeno 50 addetti (356 dell'industria in senso stretto, 328 dei servizi e 103 del settore delle costruzioni), una frazione del campione portato recentemente a 1.200 imprese. Covid-19, come è stato bene argomentato in una recentissima pubblicazione da tre economisti di Via Nazionale insieme con un collega della Bce, sta ostacolando anche la produzione delle statistiche ufficiali.

Guardando ai risultati dell'indagine, per oltre tre quinti delle imprese dell'industria in senso stretto gli effet-

ti negativi dell'epidemia discendono dalla flessione sia della domanda interna sia di quella estera; nei servizi, la prima è predominante rispetto alla seconda (indicate rispettivamente dall'84 e dal 23% delle imprese). Alle previsioni negative sulla domanda estera avrebbero contribuito i giudizi sulla dinamica delle vendite in Germania e in Cina, attese in calo dal 32 e dal 50% delle imprese attive nei rispettivi mercati.

In questo contesto non sorprende che le valutazioni sulle condizioni per effettuare nuovi investimenti siano peggiorate. Il saldo negativo fra i giudizi di miglioramento e di peggioramento - indicatore principe per questo tipo di indagine - si è notevolmente ampliato rispetto alla rilevazione precedente (a -60 punti percentuali da -15), e questo è avvenuto nonostante le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito siano rimaste pressoché stabili. La flessione, comune a tutti i comparti, è stata marginalmente più intensa per le imprese dell'industria in senso stretto (a -65 da -18) rispetto a quella osservata nei servizi (a -57 da -12) e nelle costruzioni (a -53 da -10). I piani verranno tutti rivisti, e il saldo fra chi anticipa un aumento dell'accumulazione di capitale e chi una riduzione nel complesso del 2020 è di circa -20 punti percentuali in tutti i comparti.

Peggiorano in misura più contenuta le attese sull'occupazione, mentre sui prezzi le imprese manifestano attese di lieve aumento. Rispetto al trimestre precedente le aspettative sono più alte di un decimo di punto percentuale sugli orizzonti a 6 e 12 mesi (attestandosi rispettivamente allo 0,5 e allo 0,7 per cento), di due decimi a 24 mesi (allo 0,9%) e di tre decimi nell'orizzonte compreso fra i tre e i cinque anni (all'1,1%).

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDEA DELL'HELICOPTER MONEY

# Patuanelli rilancia sulla liquidità: alle aziende servono finanziamenti a fondo perduto

**Valutiamo indennizzi automatici parametrati alla perdita del fatturato**

**Carmine Fotina**

ROMA

Qualcuno semplificando già lo chiama "Helicopter money" all'italiana. C'è un'ala del governo, soprattutto nella componente del Movimento 5 Stelle, che vorrebbe contraddistinguere il prossimo decreto legge con una robusta dose di ristori e indennizzi diretti a fondo perduto per le imprese, ad esempio nella forma di voucher o bonus. Per dare un segnale più forte rispetto alle ultime garanzie sui crediti che attivano finanziamenti potenziali. Ne ha parlato ieri il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, ma l'equilibrio da trovare in termini di coperture finanziarie appare molto complicato anche

perché nel frattempo la stessa ala di governo ambirebbe a interventi poderosi anche su bollette energetiche, affitti e sostegno alla domanda.

L'istruttoria sugli indennizzi alle imprese, che viene fatta in tandem con il ministero dell'Economia, punta a un sistema di voucher parametrato alla perdita effettiva di fatturato rispetto ai primi mesi di riferimento del 2019. Non è ancora deciso il perimetro dei settori che sarebbero interessati (si pensa a quelli più colpiti ma in parte anche a quelli connessi alla stessa filiera). L'Italia vorrebbe, in pratica, accodarsi a Germania e Francia che hanno già varato i loro schemi di aiuto sotto forma di sovvenzioni dirette, ottenendo anche il via liber della Commissione europea. Due modelli alquanto diversi, non foss'altro per le dimensioni dell'intervento. Il modello francese si caratterizza per un bonus diretto di 1.500 euro (elevabili a 6.500 solo se si sommano una serie di condizioni). La Germania

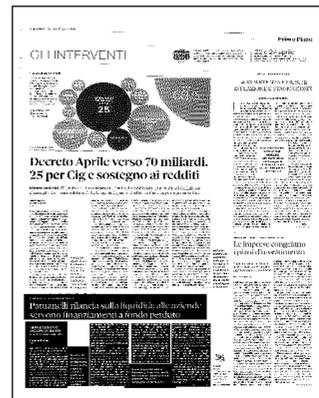
invece, ha detto ieri Patuanelli, ha scelto un meccanismo che prevede 9mila euro per imprese sotto i 10 dipendenti e 14mila euro sotto i 25 dipendenti. In realtà, il piano tedesco punta a elargizioni a fondo perduto anche per le grandi imprese. L'Italia invece guarda solo alle micro e Pmi. È presto per dire a quanto potrebbero ammontare gli aiuti, anche se si ragiona più nei termini dello schema francese, per interventi tra 1.000 e 2mila euro. Tutto però dipenderà dalla reale disponibilità delle risorse nel decreto di aprile.

Sempre Patuanelli ha fatto riferimento in modo teorico alla platea delle micro Pmi italiane, che sono milioni. Se si ragiona sui mille euro, ha detto, l'ordine di grandezza sarebbe di 4 miliardi. Se invece si ragiona sui 10mila euro si arriva a 40 miliardi. Ma non significa ovviamente che siano questi gli stanziamenti che potranno entrare nel prossimo decreto legge. Il lavoro su questo tema è ancora tutto aperto.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

**Il nodo delle coperture finanziarie visto che si pensa anche a poderosi interventi su bollette e affitti**

**L'ipotesi, sul modello francese, di un intervento tra 1.000 e 2.000 euro per azienda. Ma c'è il problema delle risorse**



# Via alle istanze per i 25 mila €

Apri oggi il portale del fondo di garanzia per le pmi. Ma le banche vanno in ordine sparso e stanno chiedendo alle imprese un eccesso di documentazione

Partono le domande per i prestiti alle micro, piccole e medie imprese e ai lavoratori autonomi al portale del fondo di garanzia pmi del

MedioCredito Centrale. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i professionisti si trovano in queste ore di fronte a richieste anomale da

parte di alcuni istituti di credito che, per evadere le richieste, pretendono una serie di documentazioni aggiuntive.

Chiarello a pag. 24

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/L'Abi spiega come fare domanda

# Via alle istanze per i 25 mila €

Incasso immediato, ma vanno indicati gli altri aiuti Covid

DI LUIGI CHIARELLO

**P**artono le domande per i prestiti alle micro, piccole e medie imprese, ai lavoratori autonomi, alle partite Iva. Da oggi il portale del fondo di garanzia pmi, gestito dal MedioCredito Centrale (MCC), inizia ad accogliere le richieste di garanzia delle banche sui finanziamenti fino a 25 mila euro; si tratta della misura per il sostegno alla liquidità di piccole attività, esercenti attività d'impresa, artigiani e professionisti, disposta con l'articolo 13, comma 1, lettera m) del decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020. Il via libera è stato comunicato ieri dall'Associazione bancaria italiana (Abi), con una circolare ad hoc (protocollo UCR/000723 Loro del 16/4/2020). Per facilitare il tutto, le richieste alle banche, attraverso l'apposito modulo, potranno essere inviate sia via Posta elettronica certificata (Pec), sia tramite normale e-mail con allegata copia del documento di riconoscimento del soggetto sottoscrittore. Le due modalità sono equivalenti.

Per l'impresa l'incasso del finanziamento sarà immediato; non bisognerà attendere l'ok all'istruttoria. Attenzione, però. Qualora vengano presentate più domande di finanziamenti da parte di banche diverse in

relazione allo stesso soggetto, il Fondo pmi rilascerà la propria garanzia sulle prime domande presentate «fino a concorrenza dell'importo massimo garantibile». Di più: lo stesso fondo chiederà conto al richiedente se ha già beneficiato di altre sovvenzioni o agevolazioni legate all'emergenza coronavirus.

**Le banche in ordine sparso.** A fronte di tutto ciò, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i professionisti si trovano in queste ore ad avere a che fare con richieste anomale da parte di alcuni istituti di credito sul territorio: gli sportelli, per evadere le richieste, pretendono una serie di documentazioni aggiuntive. Tra queste anche un documento/dichiarazione con le esigenze finanziarie dell'impresa o del professionista e una breve descrizione del cash flow atteso. O, in aggiunta, informazioni che supportino ulteriormente la richiesta di finanziamento;

informazioni come l'elenco clienti, gli affidamenti totali, un documento valido di regolarità contributiva, lo scadenzario medio dei clienti,

ecc. Il tutto va ad aggiungersi alla già prevista documentazione reddituale da esibire: inevitabile perché l'operazione messa in campo dal decreto liquidità, va ricordato, prevede il rilascio di una garanzia pubblica pari al 100%, su nuovi finanziamenti erogati dalle banche; ombrello che potrà avere durata massima di 6 anni (con preammortamento minimo di 24 mesi), arrivare al massimo a 25 mila euro e, comunque, non potrà essere superiore al 25% dei ricavi del beneficiario.

**Le sole pezze giustificative chieste dall'Abi.** Per stimare quest'ultimo valore, l'Abi ribadisce alle banche che: «l'ammontare dei ricavi del richiedente si desume dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia»; mentre «per i soggetti beneficiari costituiti dopo il primo gennaio 2019 è necessario presentare un'autocertificazione, ai sensi dell'art. 47 del dpr 28/12/2002, n. 455, o idonea documentazione (quale ad esempio la dichiarazione annuale Iva) comprovante l'ammontare di tali ricavi». Il resto è un di più.

**Come facilitare la domanda.** L'Abi suggerisce alle banche associate di costituire, all'interno del proprio sito web, una sezione dedicata alla misura, contenente le informazioni e la modulistica necessaria per la presentazione delle istanze di finanziamento, nonché le istruzioni su come

inoltrare queste domande via web, per evitare il più possibile che i beneficiari si rechino fisicamente in filiale.

**I moduli da usare e cosa scrivere.** Nella circolare, l'associazione guidata da **Antonio Patuelli** ricorda che per chiedere il finanziamento bancario garantito dal fondo pmi occorre inviare alla propria banca:

- il modulo di richiesta del finanziamento messo a disposizione dalla banca sul sito;

- e il modulo di richiesta della copertura del fondo pmi, disponibile sul sito [www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it), nella sezione modulistica (allegato 4-bis). Nella compilazione di quest'ultimo va indicata la finalità per la quale è chiesto il finanziamento (es. acquisto scorte, fido a breve per anticipo fatture, o semplicemente «liquidità»).

**Indicazione delle sovvenzioni incassate.** Attenzione a riguardo; l'Abi specifica che nella compilazione del modulo di garanzia (al punto 17 della scheda 1 dello stesso formulario), viene richiesta un'attestazione da parte dell'impresa di eventuali agevolazioni di cui ha già beneficiato; si tratta, testualmente, di «sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali attivati in Italia «nell'ambito del quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia per l'emergenza Covid-19». In sostanza, sono le sovvenzioni erogate nel quadro temporaneo sugli aiuti

di stato, definito dalla comunicazione Ue della commissione del 19/3/2020; questi incentivi vanno indicati nella domanda di garanzia solo se il richiedente è già in possesso del provvedimento con cui gli è stato riconosciuto l'aiuto. Non vanno, quindi, indicati gli incentivi per cui è stata solo presentata domanda. E non devono essere indicate neppure le agevolazioni relative ad altre garanzie ottenute dal richiedente tramite Fondo pmi.

**Erogazione immediata.** Una volta che la banca avrà acquisito i documenti, potrà procedere a inserire tutte le informazioni sul portale del Fondo di garanzia pmi; quest'ultimo darà riscontro della presa in carico della pratica. A quel punto, spiega l'Abi: «La banca può procedere all'erogazione del finanziamento senza attendere l'ammissione della domanda al fondo di garanzia pmi». L'impresa, invece, potrà accedere al portale del Fondo per visualizzare lo stato di lavorazione delle sue richieste di garanzia «ed evadere», scrive l'Abi, «in una fase successiva, eventuali adempimenti a proprio carico, a seguito di controlli documentali e/o di discussioni della garanzia».

© Riproduzione riservata



Antonio Patuelli



*Per essere efficace, l'aiuto deve essere immediato, facile e consistente. Invece è l'opposto*

# La liquidità non si vede proprio

## Col danno certo, il risarcimento andava a fondo perduto

DI ALBERTO DELL'ACQUA\*

**C**aro Direttore, occupandomi di economia e finanza d'impresa, sia a livello universitario che professionale, mi permetta di sentirmi chiamato in causa sul tema degli aiuti finanziari alle imprese nell'emergenza coronavirus.

Il riferimento esplicito è al «decreto Liquidità», appena emanato dal governo e inserito in *Gazzetta Ufficiale*. Mi permetta di osservare come all'interno delle business school di tutto il mondo siamo soliti ripetere il seguente monito: «Le idee possono essere anche ottime, ma senza una valida esecuzione non valgono nulla». Per questo motivo, tendo ad applicare questo metro di analisi anche alle dichiarazioni, promesse o proclami, di natura governativa. Leggendo i contenuti del decreto sono tre i punti di particolare preoccupazione: le tempistiche, gli importi e le modalità di erogazione dei finanziamenti previsti.

**È palese che trovandoci di fronte** a una crisi repentina, ma con durata imprevedibile, sia necessario assicurare liquidità per la sopravvivenza di molte imprese, in particolare quelle medio-piccole, ma anche le micro (ristoranti, officine, i centri estetici e i parrucchieri solo a titolo di esempio).

Ciò andrebbe fatto con una tempistica veloce, la più veloce possibile, e certa (da oggi ed entro due settimane avrete i soldi sul conto corrente...), come tra l'altro già fatto nel Regno Unito e in Germania. Inoltre, gli importi dovrebbero essere calibrati in funzione delle singole necessità, ma dovrebbero anche tenere conto che esiste una «soglia minima» di sostegno, quale base anche solo psicologica per ripartire, riprogrammare, pensare a come andare avanti attivando ulteriori soluzioni per finanziare le attività produttive.

Difficile stabilire quale possa essere questa «soglia minima», diciamo pure i 25 mila euro che sembravano inizialmente destinati a tutti, senza condizioni e vincoli. Infine, come modalità di erogazione, essendo una crisi che ha determinato la serrata forzosa di molte attività produttive, è pacifico riconoscere che una contribuzione a fondo perduto sia quella più idonea.

**Cosa emerge invece dal decreto?** La tempistica è molto incerta, poiché il decreto dovrà poi passare al vaglio dei relativi decreti attuativi. Successivamente, poiché chiama in causa il ceto bancario, dovrà passare da una sequenza articolata e soggettiva di interpretazioni e circolari bancarie. Finito questo tourbillon di interpretazioni, chiarimenti, informative, arrive-

rà sulle scrivanie dei funzionari delle banche che dovranno, dopo aver fatto opportune analisi, decidere sulla delibera. Quindi, nella più fortunata delle ipotesi, con una burocrazia italiana che non depone però certo a favore, è possibile prevedere che le prime (e fortunate) erogazioni alle imprese e ai professionisti arrivino non prima di due o tre mesi. Tempi normali in periodi normali, ma biblici in periodi di coronavirus.

È possibile auspicare che i tempi lunghi saranno controbilanciati da importi lautissimi? La lettura del decreto non fa presagire che gli importi siano così trascendentali, né che esista una cosiddetta «soglia minima». In particolare, il limite al finanziamento per un importo pari al massimo del 25% del fatturato potrebbe porre seri problemi alle micro-imprese e ai lavoratori autonomi, e creare solo una magra provvista per le imprese medio-piccole. A ciò dobbiamo aggiungere anche le considerazioni sulla modalità di erogazione. Anziché contributi a fondo perduto qui siamo di fronte a finanziamenti a titolo di debito, erogati dalle banche. I tassi saranno pur molto bassi ma le somme andranno comunque restituite. Il debito aggiuntivo potrebbe risolvere soluzioni emergenziali di molte imprese e professionisti nel breve periodo, ma poi appesantire di molto i

bilanci in fase di ripresa.

**Ebbene Direttore**, lei può comprendere quanto sia fondata la mia preoccupazione. Per poi non parlare dell'assenza di misure per le imprese innovative, le start up e le società che fanno ricerca e innovazione tecnologica. Questi ambiti, che potrebbero rappresentare le radici del nostro futuro e favorire una rigenerazione economica, sono completamente esclusi dalle misure del decreto Liquidità. Perdiamo inoltre una occasione per intervenire con strumenti di politica industriale in una fase complessa che però dovrebbe darci la forza per cogliere tutte le opportunità che sono il contraltare di una crisi. In questo momento possono essere presi provvedimenti per convogliare le risorse in quei settori che sono stati al centro dell'emergenza coronavirus, come il settore medico-sanitario e della ricerca clinica e sperimentale, il turismo e l'agroalimentare. Tre settori fondamentali per la nostra nazione, soprattutto in prospettiva, poiché potrebbero diventare i perni strategici del nuovo sviluppo. Nessun riferimento a questo però nel decreto. Forse tante buone idee erano alla base del decreto... ma la sua esecuzione, Direttore mi creda, non è per nulla efficace.

**\* direttore Master in Corporate Finance, SDA Bocconi AtlanticoQuotidiano**

© Riproduzione riservata



## Cig, anticipo in banca posticipato

È «posticipato» l'anticipo di cassa integrazione ai lavoratori da parte delle banche. I pagamenti, tramite bonifici, infatti, sono fatti generalmente ex post con cadenza mensile. A precisarlo, tra l'altro, è l'Abi in una circolare diffusa ieri, contenente peraltro l'elenco delle banche e istituti di credito che hanno aderito all'accordo per l'anticipazione degli ammortizzatori ai lavoratori. In dettaglio, l'Abi spiega che questi giorni sono eseguiti gli accrediti per le mensilità di febbraio e marzo; nei primi di maggio quelli per la mensilità di aprile; nei primi di giugno quelli del mese di maggio.

L'anticipo. Con Convenzione sottoscritta il 31 marzo è stata definita una procedura per l'anticipazione a favore dei lavoratori, da parte delle banche aderenti, dei trattamenti di integrazione salariale ordinaria (cigo) e in deroga (cigd) per l'emergenza Covid-19. Sono destinatari, in particolare, oltre ai lavoratori dipendenti, anche i soci lavoratori, i lavoratori agricoli e quelli della pesca sospesi dal lavoro da parte di datori di lavoro che hanno fatto domanda di pagamento diretto da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale. L'anticipo, che può esserci anche in attesa del provvedimento di autorizzazione alla cassa integrazione richiesta, avviene tramite apertura di credito in un conto corrente apposito, se richiesto dalla Banca, per un importo forfettario complessivo pari a 1.400 euro, parametrati a nove settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale. L'apertura di credito cesserà con il versamento, da parte dell'Inps, del trattamento d'integrazione salariale con effetto solutorio del debito maturato, comunque non oltre un termine di durata superiore a sette mesi.

Pagamento tramite bonifici. Nella circo-

lare di ieri, l'Abi spiega che i versamenti sul conto dei lavoratori da parte dell'Inps saranno effettuati tramite bonifico SEPA eseguito dalla Banca d'Italia e contraddistinti dalla parola chiave «BENEF/COVID19». I bonifici, in particolare, sono disposti dall'Inps in favore del conto identificato dal codice Iban comunicato dal datore di lavoro. Quest'ultimo, si ricorda, deve inviare all'Inps il modulo telematico «SR41» in cui comunicare, tra l'altro, propri i dati dei lavoratori per il pagamento diretto dei trattamenti d'integrazione (quindi il lavoratore non deve fare alcuna comunicazione all'Inps).

Il posticipo. L'Abi spiega che i versamenti (gli anticipi) verranno fatti generalmente ex post con cadenza mensile, ossia a partire da questi giorni per le mensilità di febbraio e/o marzo, dai primi di maggio per la mensilità di aprile e dai primi di giugno per la mensilità di maggio. Laddove la cassa integrazione si concluda nel corso del mese, il pagamento riferita a quella parte di mese può avvenire anche in anticipo, ossia immediatamente dopo la conclusione della cassa integrazione. Ad esempio, per la cassa integrazione conclusa il 20 maggio il pagamento potrà avvenire a partire dai giorni successivi al 20 maggio. Infine, a seguito di quesiti delle banche, l'Abi comunica che per l'anticipazione degli assegni ordinari erogati dai Fondi di solidarietà bilaterali gestiti dall'Inps e dal Fis (fondo di integrazione salariale), vanno utilizzati appositi modelli (allegato A).

**Carla De Lellis**

© Riproduzione riservata

**IO ONLINE** Il testo della circolare e l'elenco delle banche aderenti alla convenzione sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



## Prestazioni del Cura Italia per 8,8 mln di beneficiari

Domande a quota 4,7 milioni (e oltre 8,8 milioni di beneficiari) per le prestazioni dell'Inps erogate col decreto «Cura Italia» (18/2020). E la «parte del leone» la fa il «bonus» da 600 euro: sono 4 milioni 108 mila le istanze e, nel complesso, le norme hanno «tutelato 19 milioni di occupati». Parola del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, intervenuta ieri, prima a Montecitorio, poi a palazzo Madama, per un'informatica sulla gestione degli effetti del Coronavirus: a proposito degli ammortizzatori sociali, ammettendone la farraginosità delle procedure (il sistema «è costruito con logiche di difficile applicazione, basato su istituti che sembrano sovrapporsi e che, a tratti, paiono non coprire tutto il panorama delle situazioni che possono generarsi e che vanno sostenute», sono state le sue affermazioni) ha chiarito che, a seguito della fase emergenziale, l'impianto andrà «rivisto e migliorato».

Nel dibattito sono affiorati appelli sui professionisti iscritti alle Casse private, destinatari sì di una dote di 200 milioni per l'indennità da 600 euro (che possono richiedere dal 1° aprile), ma protagonisti del «cambio in corsa» delle regole (col decreto imprese, 23/2020), con tanto di necessità di «integrazione» della domanda e di restringimento della platea (si veda *ItaliaOggi* del 10 aprile 2020); a esprimersi sia il senatore del Pd Tommaso Nannicini, contestando il mancato accoglimento del suo emendamento per usare parte dei rendimenti degli Enti per l'assistenza, sia quello di FdI Andrea de Bertoldi, che (oltre ad aver apprezzato la proposta del collega del centrosinistra) ha detto che occorrerebbe «liberalizzare i regolamenti» delle Casse e rendere «non tassabili» gli aiuti agli associati.

La Cnpade (dottori commercialisti) ha avviato 15 mila bonifici, mentre, con «dolore», la presidente dell'Enpab (l'Ente con più di 16.200 biologi) Tiziana Stallone osserva i numeri degli esclusi dal «bonus»: i sussidi che possono essere pagati sono «5.525 su un totale di 7.292 domande ammesse», mentre «i colleghi che non avranno l'indennizzo, con un'altra posizione presso l'Inps, magari per una docenza da poche centinaia di euro, sono 875». E tocca aspettare, chiosa, «il rifinanziamento del fondo, per poter erogare i 600 euro agli altri aventi diritto».

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



WELFARE

# Aiuti per 19 milioni di lavoratori, scontro sul blocco licenziamenti

**Il governo riflette sullo stop al decreto dignità fino a fine emergenza**

**Claudio Tucci**

L'indennità per autonomi e professionisti, a marzo 600 euro, salirà fino a 800 euro, e riguarderà anche i mesi di aprile e maggio (si discute se inserire qualche paletto in più per ottenere le somme, o se rimarrà invece la normativa attuale). Per i circa 3 milioni di lavoratori, "saltuari" e anche in nero, attualmente esclusi dai sussidi emergenziali introdotti dal decreto cura Italia, arriverà il Reddito d'emergenza, che garantirà un accredito intorno ai 500 euro, anche qui probabilmente per un periodo temporale limitato (un paio di mesi). Per queste due misure, destinate ad entrare nel decreto Aprile, si stima una spesa, complessiva, di circa 10 miliardi di euro. Quanto andrà all'una, quanto all'altra misura è oggetto in queste ore di confronto tra i tecnici dell'esecutivo.

È invece più stabile il ri-finanziamento degli ammortizzatori sociali Covid-19: sul piatto si metteranno circa 15 miliardi. Una fetta di queste risorse servirà per coprire l'ampia richiesta di cassa ordinaria e in deroga targata dl 18 (si possono chiedere fino a un massimo di nove settimane, anche retroattive); con le somme re-

sidue si copriranno le nuove richieste. Al momento, l'esecutivo non è intenzionato a indicare subito una durata massima al sussidio; le nuove risorse saranno quindi utilizzate, "a rilascio graduale", in base, cioè, all'andamento delle richieste da parte delle imprese.

Complessivamente, il nuovo pacchetto lavoro drencherà tra i 23 e i 25 miliardi di euro; tutelando circa 19 milioni di lavoratori, come ha ricordato ieri in Parlamento, la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Nel decreto Aprile entrerà anche l'allungamento della Naspi per chi oggi ha il sussidio in scadenza. Si prorogherà di un paio di mesi, sempre per non lasciare le persone più in difficoltà senza strumenti di sostegno al reddito.

È ancora in discussione invece la proroga del blocco dei licenziamenti. Attualmente i licenziamenti collettivi e quelli individuali per motivi economici sono vietati per 60 giorni, vale a dire fino a metà maggio. L'idea prevalente all'interno dell'esecutivo è di allungare lo stop fino a fine emergenza. Non tutti però sono d'accordo; si rischia di far fallire diverse imprese, specie le più piccole; e c'è chi chiede anche di escludere dal blocco almeno i licenziamenti individuali.

«Sui licenziamenti è in corso una riflessione - conferma Marco Leonardini, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. La decisione sarà presa bilan-

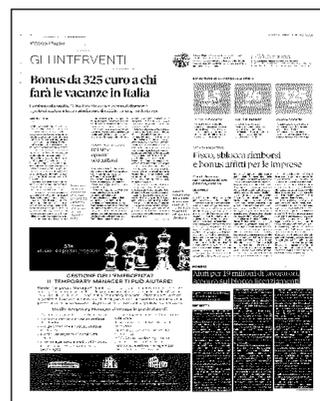
ciando attentamente pro e contro».

Sempre in vista del decreto Aprile, l'esecutivo sta riflettendo inoltre su un congelamento del decreto dignità fino a fine emergenza (per consentire rinnovi e proroghe dei contratti a termine più semplici); e su un nuovo ammortizzatore sociale, assimilabile alla cassa integrazione in deroga, ma "semplificato", per riconoscere ai lavoratori domestici un sostegno economico fino a 600 euro.

Ieri sono arrivate anche due indicazioni operative. La prima dall'Inps che ha ricordato come i termini di fruizione dei 15 giorni di congedo straordinario Covid-19 sono prorogati fino al 3 maggio, visto il nuovo stop all'apertura delle scuole contenuto nel Dpcm dello scorso 10 aprile. Il congedo può essere fruito da uno solo dei genitori oppure da entrambi, ma non negli stessi giorni; ed è subordinato alla condizione che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore.

La seconda indicazione operativa è arrivata dall'Abi, che ha comunicato agli associati che per l'anticipazione dell'assegno di cassa integrazione forniti dai fondi di solidarietà e dal Fondo di Integrazione Salariale si utilizzano i modelli di domanda di cui agli allegati A della convenzione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**EFFETTO CORONAVIRUS**

**Bilanci, Scia, depositi in Cdc, tutto sospeso fino al 15 maggio**

Bombi a pag. 24

**Deposito bilanci, Scia, depositi in Cdc: tutto è sospeso fino al 15 maggio**

Presentazione di bilanci delle società, rinnovo dei consigli camerali, Scia e depositi. Per tutto ciò che riguarda le imprese, fino alla data del 15 maggio 2020 i termini di scadenza previsti dalle diverse norme non trovano applicazione, secondo l'istituto tipico della cosiddetta sospensione. In pratica si è di fronte ad una parentesi temporale che va dal 23 febbraio al 15 maggio ed è applicabile per la pubblica amministrazione, per il cittadino ed anche per i ricorsi al giudice del registro.

Lo ha chiarito il ministero dello sviluppo economico con la circolare 3723/C del 15 aprile 2020, diretta alle camere di commercio, alle unioni regionali e alle aziende speciali. Diverse le questioni trattate che riguardano l'interpretazione delle disposizioni contenute nei due decreti legge emanati dal Governo per fronteggiare l'emergenza, ovvero il decreto legge n. 18/2020 («cura Italia») e decreto legge n. 23/2020 («liquidità»).

**SCIA, DEPOSITI E DENUNCE IN GENERE.**

La circolare precisa che i termini non decorrono o meglio, se al 23 febbraio, ad esempio, si erano consumati 15 giorni dei 60 previsti per il controllo delle Scia, il 16 maggio sarà considerato il sedicesimo giorno. Se il termine di presentazione di una denuncia al Rea o di un deposito per l'iscrizione è di 30 giorni, la decorrenza andrà computata escludendo la fase temporale sopraindicata. Così, se l'obbligo è caduto successivamente al 23 febbraio, dal 16 maggio inizieranno a decorrere i 30 giorni.

**BENEFICI ALLE IMPRESE.**

Il Mise, nel trattare la questione connessa ai benefici per le imprese costrette alla chiusura, ha chiarito che diversa è la modalità di accertamento ai fini dell'erogazione del contributo. Per le attività, per le quali le ordinanze hanno stabilito l'obbligo di chiusura non sarà necessario da parte delle stesse alcun adempimento formale nei confronti del Rea. Sarà necessaria, invece, la comunicazione al Rea per le aziende che hanno chiuso volontariamente l'attività o perché non in possesso della materia prima o in quanto impossibilitati a rispettare le condizioni di sicurezza

prescritte. Sarà comunque possibile l'invio della comunicazione dopo il 16 maggio. Sospensione e ripresa dell'attività potranno essere inserite mediante l'utilizzo del Suap telematico «impresaungiorno.gov.it», trattandosi di adempimento incidente, in via diretta, sull'attività d'impresa.

**BILANCI.** Il termine di deposito del bilancio resta di trenta giorni dalla sua approvazione ma il termine per la convocazione delle assemblee delle società tenute all'obbligo è di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, indipendentemente dalla previsione statutaria. La norma si applica oltre che alle spa anche alle srl e alle cooperative regolate sul modello per azioni o per quote.

**PROTESTI.** La circolare, infine, chiarisce che trattandosi di parentesi temporale a favore di cittadini ed imprese, la stessa non vale per i procedimenti relativi alle istanze di cancellazione dei protesti. Peraltro, i protesti levati dal 9 marzo al 9 aprile 2020 non sono oggetto di trasmissione al registro informativo e si prevede anche la cancellazione di quelli già pubblicati sul registro in questione.

**Marilisa Bombi**

© Riproduzione riservata



La circolare sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



**LOTTA AL CORONAVIRUS**

# Pronti i primi 600 mln di euro per i contratti di sviluppo

Lenzi a pag. 30

## Una direttiva del ministro dello sviluppo economico che ridefinisce le priorità

# Contratti di sviluppo, 600 mln

## Fondi destinati innanzitutto a contrastare la crisi Covid

DI ROBERTO LENZI

**P**er i contratti di sviluppo arrivano 600 milioni di euro. I nuovi fondi sono destinati prima alle iniziative per combattere il Covid-19, mentre sono stanziati risorse anche per finanziare l'economia circolare. Il ministero dello sviluppo economico ha emanato la direttiva 15 aprile 2020 (in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) con la quale stabilisce che i 400 milioni di euro stanziati dal decreto Cura Italia per i Contratti di sviluppo vengano destinati al finanziamento di programmi strategici e innovativi sul territorio, con priorità agli investimenti per la produzione di dispositivi sanitari e di materiale biomedicale funzionali a fronteggiare l'emergenza causata dal Covid-19. Queste

risorse si aggiungono ai 200 milioni di euro già previsti nella legge di bilancio, per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro.

Le risorse destinate allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo e degli Accordi di programma, gestiti da Invitalia, sono ripartiti su 3 filoni: 200 milioni di euro sono destinati alle nuove domande relative allo sviluppo del settore biomedicale e della telemedicina, progetti relativi al rafforzamento del sistema nazionale di produzione di apparecchiature e dispositivi medicali, tecnologie e servizi finalizzati alla prevenzione delle emergenze sanitarie.

Cento milioni sono destinati alle nuove domande relative allo sviluppo della green economy, alla tutela ambientale o con rilevante impatto ambientale attinenti alla trasforma-

zione tecnologica di prodotti e processi produttivi in ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare.

Trecento milioni sono infine stanziati per coprire le domande presentate a Invitalia prima dell'emanazione della direttiva. Questa autorizza Invitalia a dare priorità alla valutazione delle domande riguardanti gli investimenti per la produzione di dispositivi sanitari e materiale biomedicale, funzionali anche a supportare la ripresa economica e sociale del nostro Paese.

I contratti di sviluppo sono operativi a sportello, le imprese presentano le domande sono valutati a seconda della data di presentazione. Non c'è una graduatoria di merito. Le agevolazioni sono concesse sotto forma di finanziamento agevolato, nei

limiti del 75% delle spese ammissibili, di contributo in conto interessi, di contributo in conto impianti o di contributo diretto alla spesa. L'entità delle agevolazioni, nel rispetto dei limiti delle vigenti norme in materia di aiuti di Stato, è determinata sulla base della tipologia di progetto, dalla localizzazione dell'iniziativa e dalla dimensione di impresa.

L'ammontare e la forma dei contributi concedibili vengono definiti nell'ambito della fase di negoziazione. I progetti possono essere presentati da imprese di qualsiasi dimensione in forma singola o aggregata. Le spese ammissibili sono quelle legate agli investimenti materiali e alla ricerca e sviluppo. Le grandi imprese nelle aree del centro nord possono presentare solo progetti in questo ambito in quello dell'ambiente.

**10 ONLINE**  
 Il testo della direttiva ministeriale del 15 aprile 2020 sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



La circolare dell'Agenzia illustra gli effetti della sospensione per i termini processuali

# Contenzioso fiscale, stop totale

## Dalle costituzioni in giudizio ai ricorsi e fino all'11/5

DI DUILIO LIBURDI  
 E MASSIMILIANO SIRONI

**S**ospensione a tutto tondo per il contenzioso tributario: oltre alla proposizione dei ricorsi, il blocco sino all'11 maggio prossimo opera anche per le costituzioni in giudizio e, in generale, per ogni atto processuale. Sospensione operativa anche per i pagamenti derivanti da una mediazione che si è chiusa prima del 9 marzo 2020 se il termine di 20 giorni per il versamento ricade nel periodo di sospensione stessa. Uniche eccezioni sono di fatto i procedimenti cautelari. Sono questi, in sintesi, i chiarimenti forniti dall'agenzia delle entrate con la circolare n. 10 di ieri con la quale sono state illustrate le conseguenze derivanti dalla previsione contenuta nell'articolo 36 del dl n. 23 che prolunga appunto alla data dell'11 maggio 2020, la precedente sospensione fissata al 15 aprile per effetto di quanto contenuto nell'articolo 83 del dl n. 18.

Il primo chiarimento riguarda le udienze fissate per il periodo che va dal 9 marzo 2020 all'11 maggio 2020, che dunque non sono svolte. Le eccezioni a detto principio, riguardano quelle situazioni

nelle quali può essere arrecato un grave pregiudizio alle parti e, dunque, rientrano in dette ipotesi tutte le fattispecie inerenti la sospensione dell'effetto degli atti impositivi e di irrogazione delle sanzioni nonché i giudizi afferenti la sospensione degli effetti delle sentenze. Più in generale, viene chiarito dalla circolare che la sospensione prevista dalla norma opera, oltre che per la proposizione dei ricorsi, anche in relazione a tutti gli ulteriori atti ed adempimenti quali la proposizione dell'atto di appello, del ricorso per Cassazione ovvero anche per la costituzione in giudizio. Altra eccezione alla sospensione, oltre alle ipotesi previste per i giudizi cautelari, viene disposta in relazione alla disposizione di cui all'articolo 6, comma 11, del dl n. 119 del 2018 in relazione alla definizione agevolata delle liti pendenti e alle relative sentenze. Nel caso in cui sia stato notificato un diniego alla definizione, la sospensione opera a meno che, evidentemente, i termini per l'impugnativa non siano scaduti alla data dell'8 marzo 2020. Come pure non subisce nessuna sospensione, il pagamento delle somme dovute per la definizione in scadenza il prossimo 31

maggio 2020. Un'altra parte della circolare è dedicata ad illustrare il meccanismo di sospensione del termine per la presentazione dei ricorsi e per la conclusione del procedimento di mediazione attraverso alcune esemplificazioni. Viene fatta l'ipotesi di un atto notificato il 14 febbraio 2020 ove il termine di 60 giorni per la presentazione del ricorso resta sospeso dal 9 marzo all'11 maggio 2020 e riprende a decorrere dal 12 maggio 2020, con conseguente scadenza alla data del 17 giugno 2020 (anziché del 14 aprile 2020). Si ricorda poi che in base alla norma, è sospeso il termine di 90 giorni per la conclusione del procedimento di mediazione, riguardante le controversie di valore non superiore a 50 mila euro. In detta ipotesi, il termine per la conclusione di un procedimento di mediazione iniziato il 21 gennaio 2020, poiché rimane sospeso dal 9 marzo all'11 maggio 2020, va a scadere il 23 giugno 2020 (anziché il 20 aprile 2020). Come risultano altresì sospesi i termini di 30 giorni per la costituzione in giudizio nel caso in cui l'accordo non sia stato raggiunto ovvero quello dei 20 giorni per il pagamento della rata nel caso in cui l'accordo sia

stato raggiunto in quanto l'adempimento infatti è necessario ai fini del perfezionamento della mediazione stessa ma si inserisce nello specifico procedimento finalizzato alla definizione totale o parziale della controversia che si considera pendente, in quanto già instaurata con la notifica del ricorso all'Ufficio. Non vale invece la medesima conclusione per le procedure di accertamento con adesione ovvero di conciliazione giudiziale in relazione ai pagamenti dovuti sulla base dei relativi accordi. Da ultimo, viene ricordato come nelle ipotesi in cui il termine per una impugnativa abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine di detto periodo. Così, ad esempio, qualora il termine di 60 giorni per l'impugnazione di un atto o di una sentenza decorra dal 19 marzo 2020, la data di inizio della relativa decorrenza è differita al 12 maggio 2020. Ne deriva che, in tal caso, la scadenza del termine.

© Riproduzione riservata

